Anno IX. N. 26 | Udine, Mercoledì-Giovedì 3-4 Febbraio 1886 | Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Il monumento a Napoleone III

I radicali sono su tutte le furie per quel disgraziato monumento a Napoleone III! Il *Secolo* continua pubblicare proteste sopra proteste della democrazia..... anonima, perchè il più delle proteste non portano firme. Il *Secolo* ha il gran merito di conoscere la debolezza e le paure del governo. Se gridasse solo non sarebbe ascoltato, ma facendo gridare cento e cento società il governo si intimorisce e compiace i desideri del *Secolo*, giornale il più goffo, il più rettorico, il più stolido, il più sconcio che si pubblichi in Italia. La democrazia stessa ha in disprezzo il *Secolo*, ed è per questo che siamo convintissimi che le proteste di tutti i circoli repubblicani, socialisti, mazziniani, oberdankisti, massonici ecc. ecc. siano parti di capi ameni, ai quali interessa tanto Napoleone III, quant'io m'interesso delle ciabatte di mio nonno. Non ci vuol altro che il governo italiano per lasciarsi intimorire dai circoli di Cilavegna e di Scaricalasino e compiacerli! — Chi poi non fosse persuaso della stolidità maliziosa del *Secolo* si provi a mandargli qualche protesta analoga, fingendo che in Udine vi sia un circolo dei *petrolieri, dei mangiatiranni, dei figli di Orsini* ecc. ecc. Assicuro io che il *Secolo* stamperà la protesta. — E' questo cialtrone di giornale che combatte inesorabilmente il monumento a Napoleone III, non per un ideale qualsiasi, ma perchè è infeudato alla cricca dei repubblicani francesi, i quali non vogliono alcuna glorificazione del terzo Napoleone. — Oh vorrei un po' vedere, se invece del butirroso Depretis vi fosse Bismarck per una mezz'ora soltanto, vorrei vedere, dico, se il monumento non lo erigessero! Possibile che con tanti carabinieri o guardie a sua disposizione, il governo abbia tanta paura di pochi matti da far la figura del pandolo?... Non sono entusiasta nè ammiratore di Napoleone III; sono contrario alla monumentomania, ma fra le tante mediocrità che si monumentano, fra le tante bricconerie che si glorificano, Napoleone III ha più diritto di qualcun altro ad esser posto in piazza. — La vita del terzo Bonaparte merita di essere meditata ogni giorno, ogni ora, da tutti i demagoghi presenti o futuri, i quali imparerebbero, se non altro, a conoscere quanto siano caduche le grandezze della terra; quale sia il fine che attende i nemici di Dio e della sua Chiesa; quanto l'uomo possa confidare nella gratitudine dei popoli; quanto infine sia facile cadere dal colmo della gloria nella polvere dell'umiliazione e dell'abbandono.

Il monumento a Napoleone III sarebbe oggetto d'una salutare meditazione pei nemici della Chiesa!

Lo scultore Barzaghi rappresentò Napoleone nel momento in cui nel 1859 entrava in Milano. In quell'epoca, nè la rivoluzione teneva o imaginava tener *prigioniero* il Papa, nè Napoleone poteva pensare alla sconfitta di Sèdan, alla prigionia nel castello di Wilhelmsohe, all'esilio, alla morte dolorosa nel romito *Chishelurst!*

Non i radicali, ma i cattolici, se fossero intolleranti e prepotenti, avrebbero più di ogni altro, diritto ad opporsi all'erezione del *monumento* a Napoleone III. Ma i cattolici dimenticano volentieri le antiche offese, confidano interamente in Dio, hanno pietà d'un morto, compiangono l'uomo, che espiò nelle più *tremende sventure* le colpe gravi con cui macchiò la sua esistenza.

Strana antitesi poi ci porge il contrasto per questo monumento.

Chi lo vuole erigere sono *i moderati*. Quei moderati che non fiatarono contro l'intervento francese del 1867, che sconfessarono l'invasione garibaldina nello Stato del Pontefice, che giurarono *mille volte* di voler rispettare la famosa convenzione che assicurava la libertà e indipendenza del Pontefice e l'integrità del patrimonio di S. Pietro. Ma furono i moderati che approfittando delle sventure della Francia e della caduta di Napoleone, e dimenticando patti e trattati, si azzardarono di fare dopo Sèdan, quanto avean giurato di non fare prima di Sèdan. Ed ora, all'uomo cui mancarono di parola e di fede, innalzano il monumento!

Napoleone III fu rivoluzionario per eccellenza. Egli fu uomo tenebroso e settario. Nei penetrali del cuor suo, nella confidenza degli intimi favoriva la spogliazione del S. Padre, ma l'impediva per rispetto o timore della volontà della Francia cattolica e per interesse d'averne l'appoggio. Ma quale fu la fine di quest'uomo?........

Oh sarebbe ben terribile il *memento* che l'imagine del terzo Napoleone intimerebbe ai nemici della Chiesa. Il potente imperatore è scomparso, ma la Chiesa, ma il Papa stanno! Stanno ancor forti, venerati e temuti; assorgono sempre con vigore giovanile alla lotta ed al trionfo.

La democrazia poi non dovrebbe opporsi all'erezione del monumento; imperocchè non offende menomamente i suoi principî. Si vuole opporre perchè Napoleone impedì l'occupazione di Roma, perchè soffocò col colpo di stato del 2 dicembre la repubblica, perchè divorziò dai principî democratici? Non è caduto quest'uomo?! — Lasciate quindi che un partito glorifichi l'uomo che se offese la democrazia, questa non poteva essere vendicata nè più terribilmente, nè maggiormente di quanto si vendicò la divina giustizia delle subdole trappolerie della politica napoleonica.

I democratici hanno il monumento di Mentana, ed è giusto che i moderati innalzino il monumento a Napoleone III, loro protettore e paladino. Se i primi hanno davvero rispetto della libertà, devono lasciare che il moderatume compia un dovere di gratitudine e di pietà verso l'uomo che ne favorì la realizzazione dei progetti. Alla fin fine poi Mentana non fu vendicata nel 1870? Non è Roma capitale d'Italia?.....

Oh lasciate che *si innalzi* il *monumento* a Napoleone III, foss'anco nell'istessa *piazza* dove sorge quello dei garibaldini caduti a Mentana! Un monumento e l'altro insegnerebbero *con quali mezzi* fu *conseguito* il possesso di Roma o se questo possesso sia d'indiscutibile legittimità, quando i radicali lo volevano colla violenza e i moderati lo *vollero calpestando i trattati*, usufruendo delle altrui sventure, mancando alla propria fede.

F.

I Polacchi Bismarck e Windthorst

Bismarck vuole *germanizzare* le provincie orientali della Prussia, vale a dire trasmutare in Prussiani i Polacchi. Difficile impresa anzi impossibile. Non lunghezza di tempo, non varietà di leggi giungerà mai a mutar la natura di un popolo; potrà essere modificata nelle parti accidentali, nelle sostanziali mai. Si ricorrerà alla persecuzione; ma la persecuzione che fa i martiri, prepara il trionf- dei perseguitati. I polacchi resteranno polacchi, sebbene si trovino tra due persecutori, e verrà il giorno in cui la nobile stirpe dei Iagelloni saprà far muro del suo petto, perchè la barbarie del Nord non scenda come torrente a guastare, più di quello che è, la civiltà d'Europa. Bismarck si crede invincibile; non ha paura della Russia che ogni giorno più si fa gigante. Anche i Romani si credettero invincibili, e nondimeno il loro impero fu messo in pezzi dai barbari. Quando suona l'ora segnata dalla provvidenza, in cui per restaurare una parte della umanità corrotta si fa necessaria la emigrazione dalle loro sedi di nuovi popoli, contro questi che si succedono come onda ad onda non vi è forza di una corrotta civiltà che basti per impedirne il dilagamento. Guai per l'Europa, e prima per la Prussia, se salirà mai sul trono degli Czar un vero e grande conquistatore. In quel giorno potrebbe la Prussia pagar caro di aver per quanto è stato da lei infranti i nervi a quei polacchi, che pure avrebbero potuto per la seconda volta rompere le corna alla barbarie.

Forse Bismack non si è espresso mai con tanta ferocia come nella sua filippica contro i polacchi. Il suo linguaggio è stato incisivo, dittatorio, e giunse perfino a minacciare di espropriazione dei beni, che i nobili polacchi possiedono nella provincia di Posen. Bismarck giunse a dire, che tra tedeschi e polacchi vi era un abisso. O perchè questo abisso non vi è tra gli austriaci e i polacchi della Galizia? Ci pensi Bismark. Non occorre che riproduciamo per intero il discorso del principe Cancelliere; il sunto che ne abbiamo dato in uno dei passati numeri è più che sufficiente a far conoscere l'animo e gli intendimenti di Bismarck. Sarà meglio che riproduciamo alcuni brani principali della risposta dell'on. Windthorst.

Eccoli:

" Constato anzitutto che adesso noi siamo sulla difensiva e dichiaro che noi ci lascieremo sorprendere, poichè vigiliamo costantemente.

" Noi non siamo fanciulli chè soffrono n pace gli scappellotti del governo.

" Il Cancelliere dell'impero mi ha pro-

Appendice del CITTADINO ITALIANO 1

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI **GIUSEPPE STRITAR**

Versione dallo sloveno di IVAN TR.

I

Belli *sono* i paesi con alte e dirupate montagne, con puri laghi e con spumeggianti cascate; la forma di lor bellezza si spande a largo intorno ed attira ad essi numerosa folla d'opulenti viaggiatori. Di queste bellezze non poteva andar superbo il paese ove aveva fissata la sua dimora il signor di Valpacifica. Una valle non troppo larga; di quà e di là collice colline messe a *campicelli con* a cavalliere graziosi gruppi di tre o quattro candide casette che spiccavano di mezzo agli alberi fruttiferi; per la valle campagna ben coltivata, ed ameni prati irrigati da un limpido torrente: ecco tutto. Il complesso però aveva un certo che di così amabile, attraente e caro che doveva piacere a chiunque, tanto più al signor di Valpacifica, il quale fuggendo lo strepito e la *confusione* della città era venuto a passare gli ultimi suoi anni in quel tranquillo recesso. Ivi poteva vivere in pace, senza tema di essere disturbato da quella turba di oziosi epicurei che, svernando in città, si sbrancano poi per la campagna e fanno venire a nausea ad un onesto galantuomo anche i più bei paesi.

La dimora del signore si trovava nella parte settentrionale di Valpacifica in una valletta secondaria; monti di media altezza rivestiti di oscuri abeti gliela difendevano dal freddo soffio di settentrione, verso mezzodì si godeva d'una magnifica vista della valle principale; a' due lati poi crescevano folti boschi di faggi, carpini, betulle, pini che si levavano di mezzo a' cespugli, ove gli augelletti trovavano sicuro rifugio ed abbondante cibo.

La casa siedeva bellamente alle radici di un colle. Il signore l'aveva comprata da un agricoltore il quale ricco un dì, ma poi aggravato di debiti, gliela aveva ceduta per una somma abbastanza discreta per amendue. Il nuovo padrone vi aveva lavorato intorno non poco, ed un po' aggiustando, un po' riformando ne aveva fatto una cosa pulita e decente che piaceva assai e testificava del buon gusto del signore. Per maggior ornamento aveva questo piantato sul davanti quattro viti che crescendo coprivano bellamente gli alti muri. Siccome nel paese non si coltivavano le viti, quelle quattro uniche formavano il vanto del signore, il quale ne aveva una speciale ed assidua cura. Esse poi non gli erano ingrate, ma fruttificavano abbondantemente, e se vogliam credere al buon signore, davano dell'uva eccellente. Il vino che ne spremeva aveva per lui non poco pregio, ne riempiva di bei fiaschi, e sigillandoli, li conservava per occasioni straordinarie.

Davanti alla casa egli s'aveva fatto un magnifico orto, chiuso diligentemente da un'alta e fitta siepe. Trascorreva per mezzo ad esso un limpido ruscello che gorgogliando s'andava poi ad unire al torrente della valle. Vi cresceva verzura d'ogni fatta, e fiori d'ogni stagione vi florivano ed olezzavano finchè volevano, perchè l'avida mano dell'uomo loro non troncava la breve ed innocente vita.

Tutto poi all'intorno la casa era messa a frutteto, ed al giungere della stagione delle poma era una vera delizia su per le piante. Nessuno poteva andare superbo di così belle, grosse e saporite frutta; e n'aveva d'ogni qualità e delle più nobili che egli pel primo aveva introdotto lì in paese. Incredibile quasi era la cura che si prendeva delle sue piante. Aveva continuamente la mano intorno ad esse; ripuliva, tagliava, sgombrava, talchè non un ramoscello inaridito vi avresti trovato, non un bruco sulle foglie, non un verme ascoso sotto la corteccia. Nel suo lavoro aveva chi gli prestava un non lieve aiuto. La siepe del suo orto, i suoi alberi erano popolati da un visibilio d'uccelli i quali ben sapevano di non avere nulla a temere dal buon padrone. Era questi un grande amatore della natura, di tutto ciò che si muove e cresce, lieto della sua vita; ma sopratutto affezionati gli erano gli uccelli. Ora che si trovava in campagna non aveva più bisogno di tenerseli chiusi in gabbia come faceva in città: il suo orto era come una gabbia immensa; in esso tutto era vita, tutto moto e canto. In primavera si divertiva a raccogliere ogni nido che avesse trovato, e lo trasportava nel suo orto e così moltiplicava a pennuta famiglia. Perchè poi nessuno lo abbandonasse provvedeva a tutti d'ogni sorta di cibi, nè spaventava mai alcuno. Perfino il suo grande e terribile gatto Cara Mustafà li lasciava in pace, e gli augelletti s'erano avvezzati ad esso per modo che non curavano punto di fuggire al suo arrivo.

Il cortile di casa era pure tutto vita; il re *del luogo* era *Cocodino il gallo*, sdegnoso e superbo quanto mai, dinnanzi al quale dovevano tremare perfino il gatto ed il cane da guardia Perun, e financo il signore doveva cedergli il posto se avveniva che si scontrasse in lui.

Per dir tutto, aveva ancora il signore di Valpacifica delle belle armente in istalla, un generoso cavallo ed un alveare di api. Una bella porzione *di boschi che lo* circondavano erano suoi e sua era pure la campagna che si estendeva per la valle. Prima che il signore vi capitasse, la valle non aveva nome determinato; egli bellamente la battezzò chiamandola Valpacifica. Questo bello ed appropriato nome si radicò ben presto fra la gente, che anzi dalla valle nomò anche il suo possessore, e gli dicevano forse ignorandone il vero nome, il signore di Valpacifica, come faremo anche noi nel proseguir di questo racconto, quantunque consci del suo vero nome. Speriamo che i nostri gentili lettori e le graziose lettrici non leggeranno perciò con minor interesse e divertimento questo nostro racconto. Possano leggerlo con quel piacere con cui noi lo scriviamo; possano porre nel Valpacifica tanta affezione quanta gliene poniamo noi; possano fedelmente accompagnarlo nelle liete e nelle dolorose ore che la sera della sua vita gli ha apportate.

(Continua.)

curata una gioia speciale assalendomi nel discorso pronunziato or ora. Io non so donde derivi la sua ira; ma è certo che io non son uso a portare la coda del governo. Mi ha poscia dato del Guelfo. Io sono annoverese per nascita, per educazione e per servigi prestati al mio Signore, cui rimasi fedele. Di ciò mi vanto.

" Io riterrei i polacchi per gente senza carattere se essi dimenticassero i doveri che hanno verso la loro patria, i loro genitori e la loro fede.

" E' un sacro dovere mantenere le promesse fatte dai re di Prussia ai polacchi. Invece il cancelliere li vuole sottoporre ad un trattamento eccezionale anticostituzionale. In tal modo in Prussia vien meno la sicurezza del diritto.

" Io non avrei nulla in contrario, se il governo avesse espulso gli agitatori: ma le espulsioni in massa sono assolutamente ingiustificabili.

" Per me è indubitato che le espulsioni sono state ordinate per dare addosso al cattolicismo. Si vuol tutto proibire ai poveri polacchi: alle ragazze non è permesso di prendere marito. *(Ilarità)*.

" Ma il cancelliere non riuscirà nel suo intento, poichè mi è stato assicurato che le signore polacche sono amabilissime *(Grande ilarità)*.

" Quando la maggioranza del Reichstag eseguiva il volere del governo, il cancelliere si mostrava molto amabile col Reichstag, ed io era il beniamino; oggi sono caduto in disgrazia, perchè il Reichstag ha biasimato le espulsioni.

" Se il cancelliere non è contento del Reichstag lo sciolga (*Richter*: « Benissimo! » — *Richter*: « Io gli ho espresso tale preghiera »). Ma se vuole andar avanti con questo Reichstag è necessario lo tratti altrimenti. (*Richter* « Più decentemente! »)

" Il cancelliere ha detto che lo straniero prende nota delle nostre divisioni. Noi siamo forti della nostra esistenza, del nostro coraggio e del nostro diritto, il quale vincerà senza l'Austria e senza la Francia, ma anche contro il cancelliere. *(Applausi fragorosi a Sinistra e al Centro; fischi a Destra)*. »

Protesta dell' Episcopato francese

al Presidente della Repubblica

contro la dichiarazione ministeriale del 16 gennaio

Togliamo dai giornali francesi il testo di questo importante documento, riassunto nelle notizie pubblicate in questo giornale lunedì ultimo.

Al sig. Presidente della Repubblica.

Signor Presidente

La dichiarazione ministeriale letta il 16 gennaio al Senato e alla Camera dei deputati, e affissa oggi in tutti i Comuni della Francia fa pesare sul clero accuse gravissime.

Già, or sono alcune settimane, il ministro dell'istruzione e dei culti avea incriminato la condotta del clero nelle elezioni. Quelle accuse rese generali e consacrate dalla dichiarazione ministeriale, ci impongono di rompere il silenzio. Serbandolo più a lungo accetteremmo le accuse dirette contro di noi.

Quello che è vero si è che in Francia una minoranza anticristiana vorrebbe identificare i suoi odii religiosi col governo; ma è vero altresì che il clero, fedele nelle difese della causa sacra della religione, si industria sempre meglio a separarla dalle passioni e dagli interessi della politica.

Non dobbiamo entrar qui nella discussione dei particolari. Se alcuni ecclesiastici poterono nella lotta elettorale, dimenticare la misura che il carattere e la natura delle loro funzioni doveva loro imporre, essi formano una rara eccezione. Non si potrebbe, con giustizia, riversare la responsabilità d'atti isolati su tutto quanto il clero; come il governo non può assumere la responsabilità degli atti di tutti i suoi agenti.

Il clero non si dissimula la gravità della situazione presente sotto il rispetto religioso. Noi saremo, come i nostri Padri disposti a sopportare tutto, finchè non ci si domandi nulla che sia contrario alla nostra coscienza e al nostro onore. Noi non dimenticheremo la parola autorevole che ci ricordava poco fa che la Chiesa non riprova per sè nessuna forma di governo. Questa parola sarà sempre la regola della nostra condotta verso lo Stato e noi non possiamo consentire a che si metta in sospetto il nostro amore e la nostra devozione verso la patria.

Noi adempiamo dunque un dovere, e siamo sicuri dell'assenso dei nostri colleghi nell'Episcopato deponendo nelle vostre mani, signor Presidente, questa protesta rispettosa contro le accuse immeritate che la dichiarazione ministeriale fa pesare sul clero di Francia.

Siamo con rispetto, signor Presidente, vostri umili e obbedienti servitori

✠ J. HIPP. Card. GUIBERT
Arcivescovo di Parigi

✠ L. M. Card. CAVEROT
Arcivescovo di Lione

✠ J. FL. Card. DESPREZ
Arcivescovo di Tolosa

26 gennaio 1886.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

Tornano in campo gli art. 38, 39 e 40 rimasti in sospeso.

Di questi articoli la commissione propone la soppressione.

Il Ministero propone invece di sostituire ad essi un unico articolo, così compilato:

« Nel caso che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione delle finanze potrà accordare una moderazione dell'imposta dell'anno. »

La Camera dopo breve discussione approva l'art. proposto dal Governo in sostituzione degli art. 38, 39 e 40.

Si approvano poscia i rimanenti articoli fino al 49 e si comunicano varie domande d'interrogazione.

Seduta del 2

Si riprende la discussione del progetto di perequazione. Approvato con un'aggiunta l'art. 50 si passa all'art. 51 riguardante la importantissima quistione dell'abolizione dei decimi di guerra.

L'articolo dice che il primo decimo verrà abolito il primo gennaio 1886, il secondo il primo luglio 1887, il terzo il primo luglio 1888.

Si fanno proposte in vario senso.

Magliani (ministro delle finanze) dichiara di accettare intera la responsabilità dello sgravio come e quando viene proposto nel progetto. Soggiunge che egli nulla nasconde nella sua esposizione finanziaria, che fece nell'interesse della verità e del bene del paese. La prossima discussione dimostrerà la verità delle sue asserzioni. Su questo articolo, a nome del ministero, pone la questione di fiducia.

Minghetti dichiara che si arrese alla completa abolizione dopo le dichiarazioni del governo.

Respinge tutti gli emendamenti e propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritenendo che sarà provveduto alla deficienza delle entrate dello Stato derivante dalla abolizione del secondo e terzo decimo prima che questa si compia, passa alla votazione dell'art. 51. »

Si ritirano i vari emendamenti.

Depretis accetta l'ordine del giorno della Commissione che viene approvato.

Viene respinto l'emendamento Toscanelli. Infine si approva l'art. 51.

Deretis dichiara di accettare le interrogazioni annunziate ieri eccetto quella di Pasquali sulla politica giudiziaria seguita dal guardasigilli e conseguita dalla presidenza del consiglio.

Pasquali riservasi di convertirla in interpellanza a momento più opportuno.

Notizie diverse

La relazione di Giolitti alla Giunta generale del bilancio dice che il bilancio del 1884-85 invece che un avanzo di circa 4 milioni come aveva annunziato Magliani, presenta un disavanzo di 65 milioni.

Per l'esercizio 1886 abbiamo un disavanzo confessato dal governo di 60 milioni, che si riduce bensì a 40 per gli incassi fatti nell'anno precedente, ma che oltrepassa i 65 milioni aggiungendo il *deficit* sindacato.

Per l'esercizio del 1888 il disavanzo aumenta per l'abolizione dei decimi e la riduzione sul prezzo del sale.

La conclusione testuale è la seguente:

« Una simile politica finanziaria condurrebbe necessariamente ad un considerevole aggravamento delle imposte ovvero ad una forzata sospensione dei lavori pubblici, cosa che nessun parlamento può volere, e alla riduzione su vasta scala delle spese militari.

« Intanto siamo condotti già a questo punto da dover proclamare ufficialmente nel testo della legge del bilancio il disavanzo.

« Ad una politica finanziaria che porta simili risultati, dichiaro di non poter accordare il mio voto. »

— La Giunta del bilancio negò la spesa pel museo di Portogruaro ed approvò quella per il museo di Ravenna; aumentò poi la spesa per la conservazione dei monumenti.

— Ricotti presenterà un progetto di legge, il quale stabilisce che il tempo passato nel presidio di Massaua per la pensione sia calcolato pel primo biennio, come doppio, oltre al biennio, aumentato di un terzo.

Inoltre le malattie incontrate per effetto del clima d'Africa siano considerate come provenienti da servizio.

ITALIA

Roma — Il Municipio di Frascati ha distribuito in forma solenne ottanta rubbie di terreni incolti fra la popolazione del Comune.

— Dopo una lunga detenzione ebbe principio ieri il famoso processo dei cospiratori che non mancherà di destare la più viva attenzione. Nel mese di novembre ultimo abbiamo dati diffusi particolari dei fatti che oggi riassumiamo:

Felice Albani milanese, Lodovico conte Marini romagnolo, Alfonso Buda di Pesaro, Antonio De Martino ex furiere del VII fanteria sono imputati di avere concertato e conchiuso tra loro la distruzione dell'attuale forma di governo e di eccitamento alla insurrezione con le armi (art. 156, 158, 160 codice penale).

Pietro Balcani, Pietro Emiliani, Pietro Raveggi, Filippo Giulianotti di complicità per avere scientemente aiutato od assistito gli autori nei fatti che hanno preparato, facilitato e consumato il reato.

Verso la fine di marzo del 1885 furono sequestrati in varie caserme manifesti eccitanti alla ribellione.

Fatta una perquisizione in casa del tipografo Buda fu trovata una tipografia clandestina e la *forma* del manifesto che girava per le caserme. Inoltre si rinvennero delle lettere provanti la sua corrispondenza con Albani e Marini. Presso questi si fecero pure perquisizioni e si rinvennero circolari con le sigle A. R. U. e delle carte topografiche di varie caserme.

La perizia calligrafica stabilì che dette carte fossero opera del furiere De Martino.

Albani è negativo, Marini ammette come sue le carte rinvenute però sostiene trattarsi di semplici mezzi di propaganda pacifica, De Martino confessa l'esecuzione delle carte però nega lo scopo criminoso; Buda confessa la stampa dei manifesti ordinatigli dal Marini, senza però lo scopo cui vorrebbe l'accusa fossero stati diramati. Anche gli altri sono confessi in parte smentendo fieramente l'incolpazione che è loro fatta, sostenendo che intendevano di diffondere le loro idee pacificamente.

Il Giulianotti scultore onde sfuggire il lungo carcere preventivo si è costituito solo da qualche giorno.

Gl'imputati Albani e Marini nell'interrogatorio di ieri confessarono che tendevano al rovesciamento della monarchia e dichiararono che assumevano quindi tutta la responsabilità.

Gli altri imputati si mantennero negativi Di mezzo la folla partirono degli applausi alle deposizioni franche degli accusati.

— Il *Moniteur* smentisce che sia imminente la pubblicazione di una nuova enciclica del Papa sulla libertà di stampa.

Savona — Il biglietto del lotto presentato a Savona, col quale si sarebbe vinta una quaterna per la somma di 486,000 lire giuocato in Acqui, fu dichiarato falso.

Si annuncia che l'autorità di Acqui ha iniziato un procedimento penale.

Messina — La Corte d'Assise di Messina condannò a morte Carmelo Gallo, reo d'omicidio premeditato sopra un bambino di cinque anni.

Quando il Gallo uscì dal tribunale, la folla voleva massacrarlo; i carabinieri lo salvarono a stento.

Padova — Molti negozianti di Padova hanno sollecitato la Camera di commercio di quella città a voler mettersi a capo di tutte le altre Camere italiane, per indurre le nostre Amministrazioni ferroviarie a dotare le vetture passeggieri dei segnali d'allarme e dei meccanismi di sicurezza da tempo già in uso nella Germania, nella Francia e nel Belgio.

ESTERO

Francia

Il vaiuolo nero fa strage a Marsiglia. La mortalità giornaliera è davvero spaventosa ed uguaglia quella verificatasi nei giorni del maggior infierire del colera.

La statistica di sanità pubblica porta negli albi da 60 a 70 casi di vaiuolo al giorno quasi tutti seguiti da decesso.

La popolazione, pur tuttavia travagliata dalle recenti sventure subite è oltremodo allarmata.

— Il principe ereditario di Portogallo che si disse essersi fidanzato con una figlia del principe imperiale di Germania, è invece andato a Parigi per fidanzarsi colla figlia primogenita del Conte di Parigi, la principessa Amelia.

— Telegrafano da Parigi che la Commissione parlamentare d'iniziativa ha deliberato ad unanimità di prendere in considerazione la proposta per la denuncia del Concordato per la separazione della Chiesa dallo Stato, presentata dai deputati Michelin e Planteau.

— Monsignor Fava, Vescovo di Grenoble, ha indirizzato una nuova lettera al *Courrier du Dauphiné*, nella quale spiega la sua ultima pastorale ch'è stata deferita al Consiglio di Stato. Monsignor Fava dice che il prete non è un funzionario: infatti il prete non opera nè in nome del governo, nè pel governo, ma agisce in nome della Chiesa e di Dio, di cui è ministro.

Il clero riceve il trattamento in compenso dei beni che la rivoluzione gli ha tolti. Il Concordato prova che la Chiesa è una società indipendente dallo Stato, poichè lo Stato consente a trattare con essa da potenza a potenza; ora la Chiesa ed il clero non costituiscono che una sola cosa.

Nella terza parte di questa lettera il Vescovo domanda se convien cessare dall'amare il proprio paese, e perdere i diritti di cittadino perchè si è prete.

Ricorda che nel 1848, i preti votavano alla testa dei loro parrocchiani, e che la repubblica acclamava allora il loro patriottismo.

Quanto a sè stesso, che per 25 anni ha difeso l'onore della Francia sotto il cielo dell'Equatore, non dimanda in contraccambio ai suoi concittadini che di rispettare la sua libertà.

— L'assassinio del signor Watrin, sotto direttore delle miniere di Décazeville produsse in tutta la Francia un senso di doloroso stupore.

Ciò che spaventa è la crudeltà di quella folla scatenata, non si sa da chi o perchè; ma quel che atterrisce maggiormente è l'indifferenza, l'apatia delle autorità in quella dolorosa circostanza. Fin dalle 6 del mattino gli scioperanti cercavano a morte lo sventurato ingegnere, che più e più volte avea telegrafato, chiedendo, supplicando soccorsi. Il *maire*, il sottoprefetto, ed il procuratore arrivarono successivamente sul luogo del tumulto e si misero a parlamentare coi tumultuanti, ma neppure un gendarme, neppure un soldato fu chiamato a prestare man forte alle autorità. Si vuol riconoscere in questo fatto, la debolezza di queste di fronte ad un tumulto popolare, debolezza originata dal timore di essere sconfessate da un governo ridotto a lasciar libero freno alle passioni popolari per conservarsi quella maggioranza variopinta che lo aiuta a tirare innanzi alla meglio.

Diversi giornali segnalano inoltre in questo tumulto apparentemente senza motivi, i frutti delle cattive letture, e delle eccitazioni della stampa anarchica. Nell'assassinio di Watrin si vuol scorgere sopratutto l'applicazione delle lezioni e delle massime sociali sviluppate dal Zola in uno dei suoi recenti romanzi, *Germinal* che si aggira tutto sulle sofferenze più o meno reali dei lavoranti nelle miniere, e narra, fra gli altri episodii, uno sciopero svoltosi nelle stesse tragiche circostanze di quello di Décazeville.

Svizzera

Una nuova legge sanitaria del cantone di Vaud mantiene l'obbligo della vaccinazione, proibisce ai dentisti di addormentare i pazienti coll'etere ed il cloroformio senza assistenza medica.

— I radicali lavorano attivamente per raccogliere le 5,000 firme occorrenti entro un mese affinchè la legge sulle immunità ecclesiastiche venga sottoposta al popolo. Essi incontrano gravi difficoltà.

Monaco Montecarlo

Scrivono da Nizza:

Il Governo di Monaco, in seguito ad ar-

r esti, è venuto a scoprire la trama di una vasta cospirazione per far saltare in aria il Casino di Monte Carlo.

Pare che si stasse per tentare un'azione preparata da lunga mano. Oltre quelli che condussero alla scoperta della cospirazione, altri arresti si eseguirono a Monaco, San Remo, Ventimiglia e Nizza. In seguito alle perquisizioni operate, sono stati sequestrati dinamite e documenti importanti e compromettenti.

Una circolare riservata del Governatore di Monaco, mandata telegraficamente ai Governi francese ed italiano, li invita a spiegare un'azione vigilante ed energica contro gli elementi che si possano sospettare tendenti a produrre disordini nel Casino di Monaco e altri siti.

Si aspettano altri importanti dettagli.

Molte difficoltà per entrare nel casino.

Cose di Casa e Varietà

Due fanciulle e le scuole nei giorni festivi

Ci scrivono:

Ieri, festa della Madonna, passando di mattina per via Gorghi scorsi due fanciullette che con le borse dei loro libri si avviavano alla scuola. Quando fui loro vicino sentii che avevano intavolato un vivo dialogo a proposito della scuola nei giorni festivi, civilmente soppressi, e capii di leggieri che nè l'una nè l'altra ci andavan ieri alla scuola di buona voglia. Ciascuna riprovando apertamente quello che credeva un obbligo ad esse imposto (e non lo era) si studiava di dimostrarne la sconvenienza, la assurdità con argomenti non giuridici ma certo non meno forti e persuasivi. A un certo punto una di quelle fanciulle si fermò e in tono alquanto concitato, battendo del piede sul terreno esclamò:

— *Per la regina che no conta gnente sì, per la Madonna no!...*

Parole testuali.

Quelle due fanciullette certo non sanno che la legge non le obbliga minimamente di intervenire alle lezioni in giorno di festa, poichè la legge che sopprime alcuni giorni festivi riguarda solo gli affari civili e commerciali e non le scuole. Se lo avessero saputo si sarebbero fermate a casa.

C.

Carbonchio

L'altro ieri veniva introdotto nel pubblico macello per la macellazione un bue proveniente da Pozzalis, frazione del comune di Rive d'Arcano.

Sottoposto a visita sanitaria il veterinario municipale constatò che il bue era affetto di carbonchio e ne ordinò l'immediato seppellimento.

Il veterinario provinciale, d'incarico dell'autorità si è recato ieri a Pozzalis per praticare una visita al bestiame di quel paese e impartire le necessarie disposizioni.

Restituzione o dannazione

Un sacerdote prega chi tenesse da lui a prestito il IV volume dei *Fasti della Chiesa nelle vite dei Santi* — edizione di Milano, e il I volume della Storia Ecclesiastica del Rorrbacher, edizione di Milano, quest'ultimo, segnato col nome del proprietario, si compiaccia quanto prima restituirglieli, valendosi, se crede, all'uopo del nostro mezzo.

Pei commercianti

Avvertiamo i commercianti cui fossero presentate per lo sconto le seguenti cedole del Debito Pubblico Italiano al portatore scadenti il 1 gennaio corr., che sono di compendio di uno smarrimento.

N. 062624, 062625 da lire 500 cadauna. 007563, 007564, 071422, 097388, da lire 500 cadauna.

Chi può darne notizia si rechi ad informarne la Questura.

ANNA FORCHIR

fanciulla di delicata complessione, ma fornita di eccellenti doti di mente e di cuore, educata alla scuola del santo timor di Dio, e perciò aliena dalle vanità e dai mondani divertimenti, era l'occhio destro, la delizia, l'amore del babbo suo e della mamma. Oggi non è più: chè ieri l'anima sua, munita dei conforti di nostra Religione, lasciava il mortale involucro e volava in seno a Dio. Avea quindici anni: e sua unica brama era quella di piacere a Dio e ai suoi genitori. Erano due i luoghi da lei prediletti: la casa e la chiesa. I parenti, gli amici di famiglia, i conoscenti, tutti la stimavano e le volevano bene; ma tanto bene! Il suo conversare non l'avreste detto di fanciulla quindicenne, ma di donna illuminata e saggia e pia.... Povera Annetta! Ah no povera: Tu eri cara a Dio; ed Egli fresca rosa Ti tolse, come Tu una volta coglievi i primi fiori del giardino e li portavi alla Madonna. Ti tolse affinchè il mondo non traesse nella sua rete la tua bell'anima... Poveri genitori! Grave sventura vi ha colpiti! Avete ragione di piangere. Ma consolatevi nello stesso tempo, chè voi potete dire: Nostra figlia è un Angelo del Paradiso.

I funerali che ebbero luogo questa sera dopo il vespro, malgrado il cattivo tempo, riuscirono solenni, imponenti. Il paese volle in tal modo dimostrare l'affetto e la stima che sentiva per la defunta... Bravi, o Arteniesi! Così voi rendeste i meritati onori al candore, alla bontà d'animo, alla virtù di una giovinetta.

Artegna, 2 febbraio 1886.

D.

Banca cooperativa Udinese

(Società anonima). Situazione al 31 gennaio 1886.

Capitale	L. 172.950.—
Azionisti saldo Azioni	» 31.795.—
Capitale effettivamente versato	L. 141.155.—

Attivo

Cassa	L. 14739.39
Azionisti saldo Azioni	» 31795.—
Cambiali in Portafoglio	» 325707.12
Banche e Ditte corrispondenti	» 40385.59
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 23940.—
Conti correnti garantiti da deposito	» 5000.—
Depositi a cauzione antecipaz.	» 5000.—
detti dei funzionari	» 5000.—
detti liberi e volontari	» 10000.—
Debitori diversi	» 610.—
Mobilio e spese di primo impianto	» 2920.03
Spese d'Amministrazione	» 225.46
	L. 465312.58

Passivo

Capitale	» 172.950—
Depositi in Conto Corrente	» 165520.99
detti a risparmio	» 15493.51
Banche e Ditte corrispondenti	» 34601.30
Depositanti liberi	» 10000.—
detti a cauzione	» 10000.—
Creditori diversi	» 47017.46
Fondo di riserva	» 1541.50
Utili Bilancio 1885	» 2478.10
Utili lordi del corr. esercizio (compreso il risconto)	» 5709.72
	L. 465312.58

Udine, li 31 gennaio 1886.

Il Presidente
M. Volpe

Il Sindaco P. I. MODOLO. — *Il Direttore* G. ERMACORA.

La Banca sconta cambiali a due firme al 6 0[0] sino a quattro mesi, e sino a sei mesi al 6 1[2].

Riceve denari in Conto Corrente corrispondendo il 4 0[0] netto di R. M.

Diario Sacro

Giovedì 4 febbraio — S. Andrea Corsini v. L. N. ore 4, min. 5 mattina.

La prima scaramuccia a Massaua.

Scrivono da Massaua 14 gennaio:

Trascrivo il fatto tal quale mi venne raccontato da un ufficiale, testimone e parte dello scontro sul quale corrono le più disparate versioni:

La sera del giorno 8 in Arafali si videro gironzare dei Bogos e degli Abissinesi insomma delle faccie sospette la cui visita in questi siti non presagisce mai bene, ed infatti nella notte adunarono come fosse roba loro i buoi e cammelli sparsi per la campagna e la mattina del 9 pacificamente se ne andavano.

Gli indigeni che altre volte a queste visite di predoni si rassegnavano, questa volta vollero sperimentare la protezione italiana e si raccomandarono al nostro comandante il forte di Arafali, ed infatti questo subito mandò dal capo di quei galantuomini, che sommavano approssimativamente a 300, armati chi di lancia e chi di *remington*, ingiungendo loro l'abbandono della preda.

Il capo dei predoni mandò insolentemente a rispondere che andasse da lui il capo dei nostri e solo.

Il capitano sapendo di non aver a fare precisamente con dei gentiluomini, mandò d'un fianco i nostri *basci-buzuc* ed alle spalle mezza compagnia del 15.o linea, ai comandi del tenente Gioè.

I basci-buzuc non aspettarono tempo; appena ebbero gli abissinesi a tiro incominciarono il fuoco, e dopo pochi minuti i nostri, anch'essi non tardarono a prender parte al fuoco che per ben tre ore continuò da ambe le parti, dopo di che quei ladroni caricatisi dei cadaveri dei loro li trasportarono al vicino monte e lasciarono la preda e 16 morti.

Si calcola cento i morti della parte nemica, mentre dei nostri rimasero mortalmente un basci-buzuc e men gravemente altri cinque.

Il tenente Gioè ordinò l'attacco alla baionetta, e fu ciò che decise il nemico alla ritirata.

I nostri non trovarono conveniente inseguirli perchè in un terreno troppo accidentato e facile alle imboscate.

Tornati in quartiere il comandante il forte ordinò che un sambuco indigeno con su un ufficiale venisse qui a Massaua a farne rapporto al comandante superiore; ma a motivo del cattivo tempo il viaggio durò due giorni.

Appena venuto a conoscenza del fatto il generale Genè unitamente al comandante il presidio ed al console, oggi commissario regio, col Palestina si sono recati ad Arafali e ne sono ritornati stamane.

Pare che il generale Genè abbia proposto per la menzione onorevole i due ufficiali comandanti di plotone: tenente Gioè e tenente Petrolo.

Il distaccamento di Arafali forse in questi giorni verrà rinforzato per evitare i danni di una sorpresa.

Pericolo e salvamento.

Il *Moncalieri*, piroscafo postale nazionale, partito da Civitavecchia, trovavasi alla 1,30 ant. del 14 corrente a 30 miglia dal golfo degli Aranci, quando provò una fortissima scossa sussultoria.

Si era rotta l'asse dell'elica e da una falla apertasi nel ritto di poppa l'acqua invadeva, minacciosa la stiva e la macchina.

L'equipaggio ed i passeggieri, compreso il pericolo alzarono alte grida, cercando di scampare alla morte. La confusione aumentava e sarebbe avvenuta inevitabile una catastrofe, se il comandante, se il comandante Giuseppe Quartino, col suo ammirabile sangue freddo, non avesse ristabilita la calma e rialzata la fiducia in tutti.

Le pompe, messe in attività, potevano appena mantenere l'acqua al medesimo livello. Il piroscafo era immobile. Non una vela sull'orizzonte.

Dopo 22 ore di angosciosa aspettativa e colla morte sovrastante minacciosa, l'egregio comandante, coadiuvato da suoi ufficiali di bordo Girolamo Dellacella, Luigi Basili e Comiel Vittorio, improvvisata una velatura, disperato di altro soccorso, riuscì con una audacissima manovra sopra quel mare seminato di scogli, a spingere il piroscafo nel seno detto la Casa delle Saline, dov'è un ancoraggio sicuro.

I passeggieri ed i marinai non hanno che parole di riconoscenza e di encomio all'egregio comandante ed ai suoi ufficiali. Del fatto fu steso rapporto alla Capitaneria di porto della Maddalena, che, firmato dai passeggieri, deve essere stato spedito al Ministero della marina.

TELEGRAMMI

Montevideo 20 — E' giunto ieri il *Flavio Gioia*.

Massaua 29 gennaio — (*Via Aden*) — Pozzolini è giunto il 23 corr.

Madrid 1 — Ieri a Tariffa 50 casi e 4 decessi.

Parigi 1 — Il testo del trattato col Madagascar presentato alla Camera comprende 19 articoli.

I due primi stabiliscono che la Francia rappresenterà Madagascar in tutti i rapporti coll'estero. I Malgasci all'estero si porranno sotto la protezione della Francia. Questa non si immischierà nell'amministrazione interna del Madagascar. I rimanenti articoli sono pure conformi all'indicazioni conosciute.

Camera — Boulanger rispondendo all'interrogazione di Laviluise circa il traslocco della brigata di cavalleria, in seguito alle relazioni di ufficiali coi monarchici della città, afferma vivacemente che si è provveduto nell'interesse dell'istituzioni repubblicane.

La Camera approva con voti 357 contro 174 l'ordine del giorno approvante le dichiarazioni del governo, ed esprimente fiducia nell'energia di Boulanger e nella sua devozione alla repubblica ed all'esercito.

Vienna 1 — Il governo presentò alla Camera il progetto di legge contro i socialisti.

Roma 1 — Magliani ha autorizzato l'associazione della stampa ad emettere una lotteria pel valore di un milione.

Madrid 2 — Una nuova manifestazione di un centinaio d'operai ebbe luogo a Madrid. Gli operai andarono al ministero dell'interno a reclamare lavoro. Il prefetto arringò la folla. Nessun disordine. Dodici arresti.

Atene 1 (*Ufficiale*). — Gennadios fu nominato ministro a Londra, Paparigopoulo a Roma. Il governo non ha ancora risposto alle potenze.

NOTIZIE DI BORSA

3 febbraio 1886

Rend. It. 5 0[0] god. 1 luglio 1886	da L. 97.80	a L. 97.90
id. id. 1 genn. 1886	da L. 95.43	a L. 95.73
Rend. austr in carta	da F. 84.10	a F. 84.20
id in argento	da F. 84.30	a F. 84.40
Flor. eff.	da L. 20v.—	a L. 200.50
Bancanote austr.	da L. 200.—	a L. 200.50

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
	ore 1.43 ant.	misto		ore 2.80 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
per	» 10.20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3 30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6 28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	«
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

2-2-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	735.9	738.9	741.0
Umidità relativa . . .	88	61	82
Stato del cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente	4.7	2.9	—
Vento { direzione . . .	E	NE	SN
Vento { velocità chilom.	3	9	5
Termometro centigrado .	5.8	4 9	2.7

Temperatura massima 6.3 | Temperatura minima
« minima 3.1 | all' aperto 2.5

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE